



ASSEMBLEA

degli impiegati e dirigenti del pubblico impiego
per discutere dell'ipotesi di C.C.N.L. e delle nostre proposte:

**apertura delle carriere
vice dirigenza
area professionisti
dirigenza**

lunedì 7 aprile 2003 ore 16,00
presso l'aula grande dell'Associazione Nazionale
"Giuseppe Kirner"
in via Ippolito Nievo ,35 — ROMA

Sommario

Proclamazione dello stato di agitazione	2
Lettera al Governo pubblicata martedì 1° aprile sul "Corriere della Sera"	3

**Per il nostro
futuro nella
pubblica
amministrazione
facciamo
qualcosa
per cambiare
con le tue idee
e proposte.
Ti aspettiamo.**

PROCLAMAZIONE DELLO STATO DI AGITAZIONE

Prot. n. 250

Roma, addì 31 marzo 2003

All' *On. Silvio Berlusconi* Presidente del Consiglio dei Ministri

All' *On. Gianfranco Fini* Vice Presidente del Consiglio dei Ministri

All' *Avv. Luigi Gazzella* Ministro della Funzione Pubblica

Al *Dott. Gianni Letta* Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei Ministri

All' *On. Paolo Bonaiuti* Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei

Al *Sen. Learco Saporito* Sottosegretario alla Funzione Pubblica

Oggetto: proclamazione dello stato d'agitazione.

PREMESSO CHE

Il giorno 28 febbraio 2003 è stata sottoscritta l'ipotesi di C.C.N.L. relativo al personale del Comparto Ministeri, per il quadriennio normativo 2002-2005 e biennio economico 2002-2003, dalla quale traspare chiaramente:

la scelta di mantenere l'ordinamento professionale del personale e l'organizzazione stessa delle Amministrazioni del comparto in una condizione d'illegalità costituzionale;

la volontà di non realizzare alcun serio cambiamento negando a tutto il Personale pubblico, una legittima progressione di carriera;

la volontà di non realizzare l'area della vicedirigenza;

la volontà di non realizzare l'area professionisti.

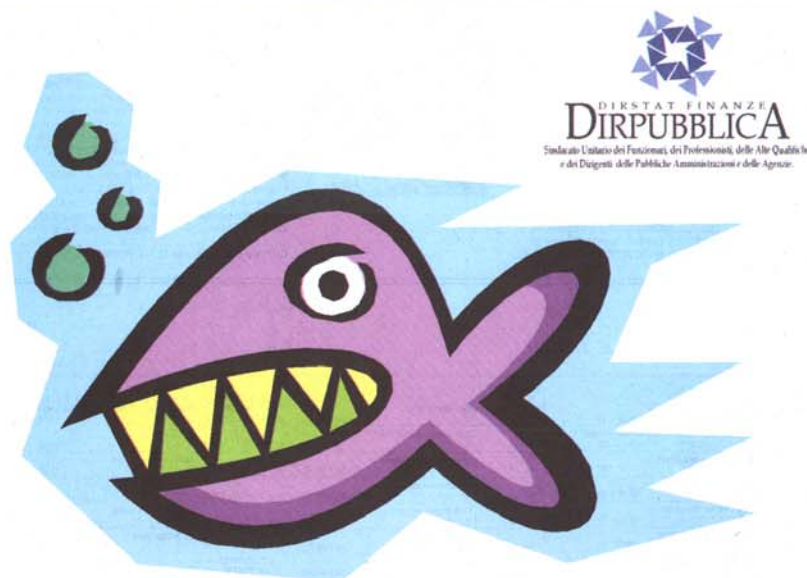
Si è consapevoli che le decisioni operate in quella sede, sono destinate ad essere reiterate anche nelle contrattazioni collettive degli altri comparti del pubblico impiego.

La complessa vicenda s'inserisce, inoltre, in una situazione di diffusa sofferenza di tutta la dirigenza pubblica che a seguito dei numerosi interventi legislativi è assolutamente priva d'ogni autonomia e indipendenza dal potere politico. Fatti sintomatici di tale patimento sono: la precarietà delle posizioni, l'arbitrarietà nell'assegnazione degli incarichi a soggetti privati supercompensati e/o a personale interno sprovvisto della qualifica dirigenziale; la conseguente sprigionata conflittualità, sia orizzontale, sia verticale.

Impiegati, funzionari, professionisti e dirigenti della Pubblica Amministrazione hanno, dunque, un "comune denominatore" nel binomio: **amarezza e delusione**.

Per ciò che attiene specificatamente l'ipotesi contrattuale, ci si riferisce, in primo luogo, alla vicenda dei "corsi di riqualificazione", sui quali si è abbattuta per ben due volte la mannaia del giudice costituzionale. E' nota la vicenda giudiziaria: la Corte costituzionale, cui fece ricorso la Dirstat-Finanze (ora DIRPUBBLICA), con sentenza del 4 gennaio 1999 n. 1, dichiarò l'illegittimità costituzionale della legge 28 dicembre 1995, n. 549, nella parte in cui prevedeva (art. 3, commi 205, 206 e 207) procedure selettive interne in deroga alla regola del concorso pubblico. Le predette disposizioni furono, quindi, emendate dall'art. 22 della legge 13 maggio 1999, n. 133, che riservò, alle procedure selettive interne un'aliquota dei posti vacanti nella misura del 70% nelle qualifiche interessate, confermando nella sostanza la precedente normativa del 1995. Con sentenza del 16 maggio 2002, n. 194, la Corte costituzionale, cui nuovamente ricorse la DIRPUBBLICA (già Dirstat-Finanze), ha accolto la questione di legittimità costituzionale sollevata sui corsi di riqualificazione, alla stregua della nuova disciplina ex legge n. 133/99, rilevando che, nonostante le modifiche introdotte, permaneva la lesione di principi costituzionali in materia d'organizzazione dei pubblici uffici. Nonostante la nuova pronuncia del giudice delle leggi, il 18 luglio 2002, come se nulla fosse successo, il Ministero dell'Economia e delle Finanze e le Agenzie fiscali conclusero con le organizzazioni sindacali (all'esito di una trattativa alla quale la DIRPUBBLICA non è stata invitata a partecipare nonostante abbia dato luogo alle due storiche sentenze di costituzionalità) un accordo di conferma delle posizioni giuridiche ed economiche, conseguenti ai contratti individuali di nuovo inquadramento del personale che aveva superato i predetti corsi di riqualificazione. Quanto detto fino alla definizione di un ipotetico quanto irrealizzato "nuovo ordinamento professionale" del personale dell'Amministrazione finanziaria e delle predette Agenzie, che si sarebbe dovuto configurare entro e non oltre il 18 gennaio 2003. L'accordo è stato suggellato, in modo maldestro e all'insaputa di molti, nel testo emendato dell'articolo 1, comma 4, del D.L. 24 settembre 2002, n. 209, convertito con modifiche dalla legge 22 novembre 2002, n. 265, nel contesto di disposizioni dettate in materia di "fiscaltà d'impresa". La disposizione non merita alcun commento, tant'è evidente lo sfregio alla legalità costituzionale che la stessa comporta. D'altronde, si tratta sempre di una norma legislativa, come tale sottoposta a nuovo sindacato

(Continua a pagina 4)



***Questo non è un pesce
d'aprile ma il piranha
che sta divorando la Pubblica
Amministrazione.***

LETTERA AL GOVERNO e convocazione dell'ASSEMBLEA GENERALE di tutto il Personale del Comparto Ministeri e delle Agenzie.

Durante la precedente legislatura, abbiamo combattuto contro ogni illegalità, contro tutti i progetti di disfacimento della pubblica amministrazione, in particolare ci siamo opposti con tutte le nostre energie avverso la costituzione delle agenzie fiscali; abbiamo difeso i dirigenti dello Stato dalla barbarie delle espulsioni di massa battendoci contro l'uso rozzo e strumentale del "ruolo unico"; ogni nostra battaglia giudiziaria ha trovato ragione davanti ai Giudici senza fermarci di fronte alla protervia di chi si opponeva alle sentenze e alle ordinanze considerando la giurisdizione e gli organi di controllo un intralcio all'azione amministrativa; abbiamo dimostrato con ben due sentenze della Corte Costituzionale la falsità dei "corsi di riqualificazione", attraverso i quali sono stati ingannati oltre 12.000 impiegati dello Stato; abbiamo reagito alla mancanza di progetti, elaborando programmi su un nuovo ordinamento del Personale pubblico, sulla predirigenza e una dirigenza libera; su una fiscalità regionale e sul da farsi dopo la frettolosa costituzione delle agenzie fiscali. Da soli abbiamo messo all'angolo del "ring" molossi sindacali e politici. **Intanto che procedevamo** nel nostro opporci e lottare abbiamo incontrato numerosi personaggi che oggi rivestono la carica di ministri e sottosegretari di Stato, ai quali abbiamo conferito la nostra esperienza, la professionalità acquisita in 20 anni d'attività, le progettualità maturate nello sforzo di far uscire dallo stallo la Pubblica Amministrazione; materie che Vi abbiamo offerto ed avete utilizzato per la Vostra campagna elettorale. **Abbiamo esultato**, quindi, quando Vi siete insediati perché eravamo certi che avreste chiuso le ferite nella dirigenza, scritto un nuovo ordinamento del Personale, aperte le carriere, istituita la predirigenza, restituite dignità e autorevolezza alla Pubblica Amministrazione e a tutti i suoi appartenenti e soprattutto che avreste inviato un preciso messaggio a tutte le componenti sociali, di rispetto delle istituzioni e della legge. **Ed invece**, avete confermato negli incarichi chi ha fatto scempio della legge, avete realizzato tutti i programmi dei precedenti Governi in tema di Pubblica Amministrazione e Ordinamento del Personale Pubblico; le modifiche cui avete messo mano sono tutte peggiorative, avete rafforzato l'oligarchia sindacale responsabile dello spegnimento d'ogni entusiasmo nelle forze di lavoro pubblico, avete proseguito nell'assegnare incarichi e funzioni a consulenti esterni e soggetti privati supercompensati, mortificando le professionalità interne; avete scritto le solite leggende da "prima repubblica" per tutelare questo o quello; non avete vigilato sulle procedure concorsuali e sull'assegnazione degli incarichi dirigenziali; avete sottoscritto un'ipotesi contrattuale che viola le sentenze della Corte Costituzionale e distrugge i Vostri stessi progetti sulla vicedirigenza e l'area professionisti, costringendoci a nuove battaglie giudiziarie, che pensavamo di non dover più intraprendere. Per questi motivi e per impedire al mostro marino che lacerava le nostre carni e stritolava le nostre ossa di proseguire nella sua azione, **abbiamo proclamato**, con nota 250 del 31 marzo 2003, lo

STATO DI AGITAZIONE

dei lavoratori del pubblico impiego,

indicando un'ASSEMBLEA che si terrà **lunedì 7 aprile 2003, ore 16.00**, in Roma, presso l'Aula Grande dell'Associazione Nazionale "Giuseppe Kirner" di Via Ippolito Nievo 35, per discutere dell'ipotesi di C.C.N.L. relativo al personale del Comparto Ministeri, per il quadriennio normativo 2002-2005.

DIRPUBBLICA (già Dirstat-Finanze) - Via Giuseppe Bagnera, 29 - 00146 Roma - **Tel.:** 06/5590699;
Fax: 06/5590833 - **Web Site:** www.dirstatfinanze.com - **E-Mail:** dirstatfinanze@dirstatfinanze.com

(Continua da pagina 2)

di legittimità costituzionale. Una volta acquisita l'illegittimità costituzionale dei corsi di riqualificazione, gli alchimisti sindacali/datoriali si sono messi in opera per poter sottrarre da ulteriori pronunzie negative del giudice delle leggi i pletorici quanto inutili meccanismi selettivi dei corsi di riqualificazione e, dopo tanto lavoro, il piombo è diventato oro: posto che la Corte costituzionale conosce solo della legittimità delle leggi e degli atti aventi forza di legge, se la disciplina dei corsi di riqualificazione è affidata alla contrattazione collettiva il giudice delle leggi non ne avrà mai più cognizione. Questo il risultato: pur essendo evidente il contrasto con i principi costituzionali dei corsi di riqualificazione, la cui esperienza ha solcato i confini dell'Amministrazione finanziaria per approdare alle altre amministrazioni pubbliche, il garante della costituzionalità non può più intervenire giacché i corsi in questione sono stati "contrattualizzati". Ma si sa, l'oro degli alchimisti non è quello che si ritrova in natura: forse cambierà la fonte di disciplina dei corsi di riqualificazione, ma ci sarà sempre un giudice, anche se diverso da quello costituzionale, che considererà nulli atti di natura contrattuale, assunti in violazione dei principi costituzionali. D'altra parte si sa anche che quando si scambia oro finto per oro vero bisogna stare attenti a chi lo compra, poiché potrebbe accorgersi del falso. Così, gli alchimisti, nell'andare a commerciare l'oro fasullo, anziché dichiararsi per quello che erano, si sono nascosti nelle maglie di una clausola contrattuale, quella di cui all'art. 8, comma 4, dell'ipotesi di accordo del C.C.N.L. del comparto ministeri 2003-2005 in cui *"si danno reciprocamente atto della operatività dei contratti collettivi già stipulati, aventi tra l'altro, per oggetto il sistema classificatorio e, conseguentemente, si impegnano ad assumere, ciascuna secondo la propria autonomia, ogni utile iniziativa finalizzata alla rapida applicazione degli stessi"*. Qualche ingenuo che leggesse la clausola in questione, difficilmente potrebbe comprendere che quella rapida applicazione dei contratti integrativi si riferisce alla conclusione dei corsi di riqualificazione che quegli stessi contratti hanno previsto e disciplinato. Ma alla domanda se quei contratti sono validi nonostante l'aperto contrasto con i principi costituzionali, le "parti" hanno risposto dandosi reciprocamente atto della loro "operatività". "Operativi" e non "efficaci", perché ciò che è nullo – e tali sono i contratti integrativi per quanto concerne i corsi di riqualificazione – non può produrre effetto. Insomma, le Amministrazioni del comparto s'impegnano a soddisfare obbligazioni inesistenti, perché nascenti da un titolo nullo. La conclusione, a questo punto, è fin troppo ovvia: legalità costituzionale o meno; ciò che conta è l'accordo tra le "parti"; poco importa delle regole del gioco che, in un paese civile e democratico, sono quelle poste dalla Costituzione.

Il Personale pubblico, dunque, disapprova indignato quanto la contrattazione collettiva di comparto ha stabilito in materia di classificazione del personale e di progressione di carriera, ma, occorre ora aggiungere, anche per quanto, sempre in materia d'ordinamento del personale, la medesima contrattazione non ha voluto deliberatamente stabilire. Ci si riferisce all'istituzione dell'area della vicedirigenza, neanche lambita dalla virtuosa tornata contrattuale. L'esito, d'altra parte, poteva dirsi sin dall'inizio scontato. A seguito di un tormentato iter legislativo, conclusosi con la legge n. 145/2002, la parola "vicedirigenza", formulata la prima volta dalla Dirstat-Finanze (ora DIRPUBBLICA), è entrata a far parte del vocabolario giuridico delle pubbliche amministrazioni. Tuttavia, il vocabolo è rimasto privo di significato, ai fini di una concreta applicazione ai rapporti di lavoro del personale, poiché il legislatore, dopo averlo accolto, si è spogliato del compito di attribuirgli un contenuto che gli consentisse di avere una consistenza concettuale autonoma. Così, se per i corsi di riqualificazione sono scesi in campo gli alchimisti, sull'indefinita vicedirigenza avrebbero dovuto prender la parola i linguisti ma il legislatore ha preferito lasciar spazio alle parti contrattuali. In questo modo è nata la formulazione dell'articolo 7, comma 3, della legge n. 145/2002, che, nell'introdurre un art. 17-bis al D.Lgs. n. 165/2001, ha previsto che *"la contrattazione collettiva del comparto Ministeri disciplina l'istituzione di un'apposita area della vicedirigenza..."*. Si tratta di una vera e propria "supplica", inutile e priva d'effetti, che il legislatore si è ridotto a rivolgere alle parti contrattuali; è plausibile che affinché si concretizzi il miracolo della vicedirigenza la categoria dovrà porsi in mobilitazione.

Parimenti dicasi per ciò che concerne l'istituzione dell'area professionisti che dopo tante formulazioni e pronunce da parte dei Comitati e della Parti contrattuali, è e resta "lettera morta".

In questo modo viene oltraggiato il Personale pubblico, beffato da parte di coloro che si sono assunti l'impegno di proteggerlo e tutelarlo. La situazione, però, è ben più grave di quello che sembra: poiché stiamo trattando di pubblici impiegati, la Repubblica nega se stessa e non realizza né rispetta le stesse leggi che si è data.

A causa di tutte queste situazioni e per i motivi suesposti **SI PROCLAMA lo stato d'agitazione** del personale del comparto ministeri compreso quello della separata area dirigenziale. Con atti separati saranno date comunicazioni ulteriori in merito all'evolversi della situazione.

Il Segretario Generale Dott. Giancarlo Barra

RENDI PIU' FORTE IL TUO SINDACATO: ISCRIVITI ALLA

DIRPUBBLICA

via G.Bagnera n.29, Roma—00146 tel 065590699 — fax 065590833 — email dirstatfinanze@dirstatfinanze.com

Campagna di iscrizione 2003**DIRPUBBLICA**

Sindacato Unitario dei Funzionari, dei Professionisti, delle Alte Qualifiche e dei Dirigenti delle Pubbliche Amministrazioni e delle Agenzie

Segreteria Generale, via G. Bagnera n. 29, 00146 Roma

Tel.06/5590699, Fax 06/5590833.

codice "G"

Alla Direzione Provinciale del Tesoro di _____

___/___ sottoscritt _____ n. a _____

il _____ in servizio presso _____

con la qual. di _____ si dichiara iscritt _____ al Sindacato Unitario **DIRPUBBLICA**.

Con la presente delega autorizza codesto Ufficio, ad effettuare sul proprio stipendio (partita: _____) una ritenuta mensile pari allo 0,50% della retribuzione e della 13a mensilità, da versare sul c/c postale n. 35767003, intestato al Sindacato Unitario **DIRPUBBLICA**, Via G. Bagnera n. 29 - 00146 Roma.

_____, li _____

(firma)



Al Sindacato Unitario **DIRPUBBLICA**, via G. Bagnera n. 29 - 00146 Roma

___/___ sottoscritt _____ n. a _____

il _____ in servizio presso _____

con la qual. di _____ si dichiara iscritt _____ al Sindacato Unitario **DIRPUBBLICA**, come definito a seguito delle modificazioni allo Statuto approvate dal IV Congresso Nazionale. Con la presente Delega ha autorizzato * [...] la Direzione Provinciale del Tesoro di _____ oppure (per i Colleghi dell'Amministrazione Centrale) * [...] la Ragioneria Centrale presso il Ministero _____, ad effettuare sul proprio stipendio (partita: _____) una ritenuta mensile pari allo 0,50% della retribuzione e della 13a mensilità, da versare sul c/c postale n. 35767003, intestato al Sindacato Unitario **DIRPUBBLICA**, Via G. Bagnera n. 29 - 00146 Roma.

___/___ sottoscritt _____ autorizza, altresì, la **DIRPUBBLICA** a trattare i propri dati personali ai fini statutarî sindacali.

_____, li _____

(firma)

Indirizzo per il recapito della corrispondenza (n.b.: comunicare tempestivamente alla Segreteria le variazioni):

Tel. Ufficio: _____ **Tel. Abitazione:** _____ **Fax:** _____

Cittadini d'Europa